

VIAGGI.com DOVE
CORRIERE DELLA SERA

SOGNA INFORMATI PRENOTA VAI

La Gazzetta dello Sport 7 F00P8 705

Corriere SMS: le più importanti notizie di Corriere direttamente sul tuo cellulare

TIM Tuo Numero VAI

in Corriere.it LOGIN REGISTRATI

VENERDÌ 19 ottobre 2007

METEO

Home Opinioni Corriere TV Salute Casa Viaggi Rubriche Il quotidiano Annunci Dizionari Giochi Corriere Store Servizi

EDITORIALI E COMMENTI IBLOG ITALIANS FORUM LETTERE AL CORRIERE

Editoriali

COSTITUZIONE, LE RIFORME E L'ANTIPOLITICA

I conservatori della carta

di Angelo Panebianco

Uno dei paradossi che caratterizzano la nostra democrazia può essere così sintetizzato: da un lato, la consapevolezza della radicale inadeguatezza della nostra carta costituzionale, del fondamentale contributo che essa ha dato e dà alle tante inefficienze della democrazia italiana è universalmente diffusa.

Al punto che da circa trent'anni si tenta, senza mai riuscirci, di modificarla in profondità. Dall'altro lato, schizofrenicamente, si continua a circondare la Costituzione del '48 dell'aura del mito, spargendo retorica sugli «istituti di libertà e democrazia» che essa egregiamente difenderebbe. Come si spiega la singolare coesistenza (talvolta nelle stesse persone) della consapevolezza dei gravi difetti del testo costituzionale e di cotanta vis retorica?

In linea di principio non è sbagliato tentare di difendere una costituzione mitizzandola a volte anche al di là dei suoi autentici meriti. Però, ne deve valere davvero la pena. La varrebbe se la nostra fosse simile a quella britannica (che non è un unico testo scritto ma un insieme di convenzioni e di statuti accumulatisi nei secoli), a quella americana o a quella francese della Quinta Repubblica, poiché quelle costituzioni hanno reso buoni servizi alle rispettive democrazie. Ma come si può credibilmente diffondere tanta retorica intorno a una carta costituzionale che ci ha regalato una democrazia acefala, ossia priva di un capo di governo dai forti poteri, e assembleare (l'assemblearismo è una degenerazione del parlamentarismo), un mostruoso bicameralismo simmetrico, e ben 56 governi in meno di sessant'anni, dal '48 ad oggi?

E sto parlando, sia chiaro, solo della seconda parte della Costituzione, relativa ai poteri dello Stato e ai rapporti costituzionali. Non mi dilungo, invece, sulla prima parte, quella attinente ai cosiddetti «valori costituzionali».

Mi limito solo a osservare che una Repubblica democratica fondata sul «lavoro» anziché sui diritti di libertà, e nella quale il diritto di proprietà e la libertà economica sono stati rigidamente separati dai diritti fondamentali, ha sempre creato notevoli problemi alla libertà: ad esempio, ci ha lasciato senza anticorpi e difese contro gli eccessi di statalismo e di dirigismo, vizi nazionali dai quali non riusciamo tuttora a sbarazzarci. Non è chiaro perché di questa schizofrenia non riescano a liberarsi nemmeno uomini di qualità e di spessore come, ad esempio, l'ex ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini.

Da un lato, Bassanini apprezza a tal punto le democrazie governanti (quelle vere) da accettare di entrare in una commissione di studio voluta dal francese Nicolas Sarkozy, un presidente i cui (enormi) poteri dipendono dalla Costituzione della Quinta Repubblica. Dall'altro lato, Bassanini contribuisce a promuovere un documento, firmato da numerose personalità, teso a ottenere dal costituente Partito democratico l'impegno a immolarsi sull'altare del più ortodosso conservatorismo costituzionale, a difesa di una Costituzione in virtù della quale abbiamo, e continueremo ad avere fin quando resterà in vigore, una democrazia assembleare e non governante. Poiché chiedere, come fa quel documento, un impegno a blindare l'articolo 138 (quello che riguarda le revisioni costituzionali), equivale a pretendere che mai una vera riforma della Costituzione possa essere realizzata.

La Francia, nel 1958, spazzò via, grazie a de Gaulle (all'epoca, stupidamente, considerato un fascista da tanti anche in Italia), una pessima Costituzione molto simile alla nostra e ben pochi colà la rimpiangono. Da noi non è possibile. Troppi sono affezionati ai poteri di veto diffusi, alle capacità di interdizione che la democrazia acefala e assembleare assicura anche alla più piccola delle corporazioni: a scapito, ovviamente, del potere decisionale dei governi. Come ha confermato anche il referendum che ha respinto la riforma costituzionale voluta dal Polo.

Riforma che non era, come per eccesso di faziosità si dice nel documento sopra citato, una «controriforma» (lo ha ricordato Piero Ostellino sul Corriere): era piuttosto una riforma con chiari e scuri, che conteneva alcune cose buone (il rafforzamento del potere del premier, la riduzione dei

PRIMO piano

Aggiornato alle 21:28

Catanzaro, Mastella indagato: sono sereno

21:31 | POLITICA Il Guardasigilli sarebbe iscritto nel registro dal 14 ottobre. Storace attacca: «Si dimetta subito»

E Fontana di Trevi diventa rossa

21:19 | CRONACHE L'atto rivendicato da «Azione futurista». Nessun danno al monumento. Veltroni: «Offesa alla città»
! Guarda i video della Fontana: 1 | 2 | 3 | Le immagini

Sinistra in piazza, ma senza i ministri

21:28 | POLITICA Sabato manifestazione contro il precariato. Gli organizzatori: «Chi ha incarichi di governo non venga». Bertinotti: «Sarebbe sgrammaticatura». Prodi: non sono preoccupato

Finanziaria: Marini, «Tropo emendamenti»

21:12 | POLITICA Quasi 1800 richieste di modifica. L'ironia della Cdl: «Quelle dell'Unione sono più di 900. Ormai si fanno opposizione da soli». E Montezemolo: «Ormai siamo alla follia»

21:06 | SPORT Brasile: il pilota inglese rischia sanzioni. Nelle prove libere dominio McLaren
! Vota: chi vince il titolo?

AUTOMOBILI.COM

La tua auto è già on line

Vendi e trova la tua auto in modo facile, veloce e gratuito!



DAILYshopping

Giradischi retrò a 49,90 euro

Un'idea geniale per riascoltare tutti i tuoi dischi in vinile



parlamentari, qualche correttivo alla folle riforma del Titolo Quinto voluta dal centrosinistra) e alcune cose cattive (soprattutto, un pasticcio in materia di poteri del Senato). Si dice: la Costituzione ha garantito la democrazia e la libertà anche quando il Paese era diviso fra comunisti e anticomunisti.

Mano. Agarantire democrazia e libertà, all'epoca, fu la nostra appartenenza al blocco occidentale e a un'Europa in costruzione. Ciò che quella Costituzione «garanti» fu il fatto che la nostra democrazia fosse una delle più inefficienti all'interno di quel blocco. Peraltro, abbiamo potuto constatare, fin dagli anni 90, che le riforme del sistema elettorale, pur necessarie, non sono sufficienti per ottenere stabili democrazie governanti. E' un punto, quest'ultimo, sul quale concordo con Andrea Manzella (la Repubblica di ieri) dal quale però mi divide la mia minore deferenza per lo «spirito costituente» del '47 e, tenuto conto dei gravi errori (riconosciuti dallo stesso Manzella) allora commessi, per la «maggioranza costituzionale» dell'epoca. Siamo costretti a tenerci, antipolitica permettendo, la carta costituzionale che abbiamo e, con essa, la democrazia acefala e assembleare, con la sua paralisi e le sue mille inefficienze. Ci si risparmi almeno la retorica.

11 ottobre 2007 (modificato il: 16 ottobre 2007)

ANNUNCI GOOGLE

Costituzione Italiana

La storia d'Italia raccontata dalla Lira. Scoprilà subito online !

www.StoriaDellaLira.it

Costituzione

Le News sul Governo, il Senato, il Parlamento. Scopri l'Occidentale!

www.loccidentale.it

Test Dieta Gratuito

Test della la Tua Forma Fisica, Ricevi subito il Tuo Profilo Dieta!

www.miadieta.it

I NOSTRI SITI [RCS Mediagroup](#) [Gazzetta.it](#) [Corriere Mobile](#) [Fueps.com](#) [ElMundo.es](#) [Marca.com](#) [Dada.net](#)

Copyright 2007 © Rcs Quotidiani Spa | P. IVA 00748930153 | Rcs Digital Spa | Per la pubblicità contatta RCS Pubblicità SpA

I nostri siti 

[Mappa del sito](#) | [Scrivi](#)